

Al centro della piana

del Cansiglio un attento osservatore noterà, tra i pascoli, una depressione circolare del diametro di



circa settanta metri. Essa, all'apparenza, è coperta da un prato, un po' strano a dire la verità, tanto che calpestandolo ci si accorgerà di camminare su di una superficie mobile imbevuta d'acqua. E' il "Lamaraz", un misterioso e particolarissimo laghetto ricoperto da uno strato di torba dello spessore di circa due metri.

La Venta (Associazione Culturale Esplorazioni Geografiche www.laventa.it), nella figura dell'amico Tono De Vivo, ci ha contattati per partecipare alla ricerca di possibili manufatti preistorici e di eventuali prosecuzioni nel Lamaraz, così in data 4 Agosto 2002 un nostro socio s'è unito

alla "spedizione".

L'associazione La Venta sta producendo una serie di documentari del ciclo "Scoprire il mondo sotterraneo" ed uno di questi tratta la zona del Cansiglio; a tal scopo tutte le operazioni sono state



filmate da cineoperatori specializzati in riprese in ambienti estremi.

Al centro del "Lamaraz" c'è un foro del diametro di circa un metro che permette di raggiungere l'acqua sottostante. Per facilitarne l'accesso sono state posate, sulla superficie del prato, numerose tavole di legno formanti una sorta di passerella ed in corrispondenza del buco è stata montata un'intelaiatura di "tubi innocenti", così da agevolare l'ingresso in acqua con l'uso di imbraghi, corde ed attrezzi speleo.

Una prima squadra, formata da due sommozzatori, di cui uno addetto alle riprese subacquee, s'è immersa constatando subito l'estrema torbidità

dell'acqua, ma riuscendo ugualmente a filmare l'ambiente circostante.

Successivamente l'operatore subacqueo AREA ha effettuato, in solitaria, l'immersione munito di un metal detector subacqueo "White 3000". Dopo aver superato lo stretto passaggio attraverso la torba l'operatore ha seguito una cima zavorrata precedentemente calata. Per i primi 5/6 metri di discesa la visibilità dell'acqua si presentava completamente nulla, per poi salire a 3 / 4 m più giù, permettendo una più agevole ricerca.

A dodici metri di profondità il fondale si presentava come una irreale e soffice superficie collinosa formata da grossi "panettoni" di torba fluttuante che ricopriva un groviglio di tronchi e ramaglie, perciò cercando di sollevare meno sospensione possibile s'è proceduto alla ricerca strumentale.

Successivamente è stata effettuata una seconda immersione, finalizzata alle riprese subacquee della ricerca, ma nel frattempo i movimenti causati dalle precedenti operazioni e le bolle d'aria, che

salendo staccavano dal soffitto torboso blocchi di vegetali in decomposizione, hanno ridotto drasticamente la visibilità sul fondo, ponendo fine alla “spedizione”.

Bisogna sottolineare che, per garantire un buon livello di sicurezza, tale tipo d’immersione ha richiesto l’utilizzo di attrezzature, tecniche e procedure speleosubacquee, che differiscono completamente da quelle impiegate nell’attività subacquea in acque libere. L’immersione in grotta è caratterizzata dal fatto che il punto d’uscita è obbligatoriamente il medesimo di quello d’entrata, perciò, in caso di perdita di contatto con il filo guida, o d’incidente, non v’è la possibilità di effettuare una risalita d’emergenza, con le conseguenze ben immaginabili. Oltre a ciò la temperatura dell’acqua di cinque gradi ha richiesto l’utilizzo di mute stagne.

La ricerca col metal detector non ha portato ad alcun risultato, ma visto che lo spessore dei resti vegetali posati sul fondo è consistente, si può facilmente ipotizzare che possibili testimonianze del passato si trovino al di sotto di esso e non siano rilevabili dallo strumento.

Dopo la nostra partenza le acque del Lamaraz sono tornate calme come sempre, custodendo gelosamente i suoi segreti e a noi resta l’illusione ed il desiderio di poterne svelare qualcuno, magari la prossima volta.

La Venta, che opera principalmente all’estero, ha effettuato numerose spedizioni esplorative prevalentemente in ambito speleologico, documentandole con filmati e libri di propria produzione. (www.laventa.it)

Un interessante libro sulle storie e leggende del Cansiglio è “Cansiglio nostra Signora” di Toio de Savorgnani, Eurooffset Edizioni).

Un ringraziamento particolare a “Veneto Agricoltura”, che gestisce alcune delle riserve naturali del Cansiglio.